

25 GENNAIO 1973

ORE 21,30

« IL S. ORDINE MILITARE DI MALTA :
IERI ED OGGI »

Relatore :

Conte Avv. Bernardo Combi di Cesana

Presiede: Prof. Avv. Tommaso Mirabella.

Soci presenti: N. 39 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 32 %.

Invitati della Presidenza :

Il Conte Avv. Bernardo Combi di Cesana, Delegato del S.M.O.M. per l'Emilia e Romagna e Consulente giuridico presso il Gran Magistero dell'S.M.O.M.

Principe e Principessa Spadafora.

Conte e Contessa di S. Carlo.

Marchese e Marchesa De Gregorio;

Comm. Antonio Mastropaolo e Sig.ra.

Barone Corrado Fatta.

Prof. Francesco Giunta, ordinario di Storia Medievale alla Facoltà di Lettere.

Cav. Francesco Salvo di Pietraganzili e Sig.ra.

Ing. Corrado Buccheri, ospite del Dr. Guido Dagnino.

Presidente Mauro - Sig.ra La Grua e Dott.

Noto, ospiti del Duca Michele di Spadafora.

Dott. Antonio D'Agostino e Sig.ra, ospiti del Dott. Romano.

Prof. Matteo Florena e Sig.ra, ospiti del Pres. Piscitello.

Visitatori: Principe Giuseppe Alliata di Villafranca e Sig.ra.

Dott. Ugo Alieri, e Sig.ra, Pres. R. C. di Civitavecchia.

Comm. Dott. Giovanni Scarbaci e Sig.ra del R.C. di Reggio Calabria.

Invitate le Signore: Pina Abrignani, Lia Aprile, Lina Barbagallo Sangiorgi, Teresa Benfratello, Jolanda Carini, Lea Dagnino, Giovanna Dara, Lia Di Giovanni, Franca Fiorentino, Francesca Fiorentino, Caterina Guccione, Concettina Loffredo, Paola Massaro, Amelia Mirabella, Milena Papparopoli, Lia Pasqualino Noto, Angela Persico, M. Teresa Piscitello, Vittoria Puleo, Marianne Ramdor, Luigi Romano, Anna Settineri, M. Vera Speciale, M. Concetta Starrabba, Healtres Steven, Cornelia Vicari.

Dopo un breve e caldo saluto agli ospiti, invitati e soci presenti, il Presidente, Prof. Avv. Tommaso Mirabella, così dice :

Il Conte Avv. Combi di Cesana, delegato dell'Ordine sovrano di Malta dell'Emilia Romagna, al quale abbiamo espresso e rinnoviamo il nostro più sentito ringraziamento per aver accettato l'invito d'intrattenerci stasera graziosamente con alta competenza e con semplicità, com'è nel suo costume, ci dirà, in rapida sintesi, quello che è stato e che in una felice tradizione continua ad essere, l'Ordine di Malta, la cui gloriosa storia è quasi millenaria.

Certamente è chiaro come durante questo millennio le funzioni e gli scopi dell'Ordine si siano andati adeguando all'esigenza della società moderna ed è qui che ci pare di trovare un punto di contatto fra le nobili finalità dell'Ordine di Malta e talune finalità del R. C., finalità che s'incentrano nello spirito del servire la società con dedizione assoluta.

Ecco lo scopo di questa serata ideata dall'amico carissimo Peppino Starabba e da noi realizzata anche attraverso lo spirito di signorile collaborazione del Principe e della Principessa di Spadafora e degli altri nobili cavalieri e dame della nostra città.

Ma vorrei dire un'ultima cosa prima di passare la parola al Conte Combi. Ella, illustre Conte, è arrivata a Palermo contemporaneamente alla notizia della imminente cessazione delle ostilità nel tormentato scacchiere del Vietnam. Ella, quindi, questa sera non ci ricorderà soltanto le gesta dell'Ordine che qui in Sicilia, a Messina, in particolare presso la Chiesa di S. Maria Alemanna, ebbe il suo trampolino di lancio per le generose imprese militari di liberazione contro i Turchi, ma ci consentirà, con le sue nobili parole, di sentirci immettere in un solco spirituale di pace per il mondo, pace che, alfine, dovrebbe levarsi dall'Oriente con la luce del mattino, con la luce che viene dal mondo di Dio e di Cristo, con la luce di una novella aurora, per irradiarsi su questo nostro mondo che si dibatte in una crisi tremenda. Anche questo significato ideale accomuna questa sera, così almeno mi pare, nel sentimento e nella speranza, i nobili cavalieri di Malta e i rotariani di questo Club.

La parola al Conte, Avv. Combi :

Illustre Presidente, gentili dame, Signori Rotariani di Palermo,

Signori invitati e amici tutti carissimi,

il Presidente, nelle sue nobili parole, ha parlato della pace nel mondo, della sospirata pace, di questo bene supremo; ebbene, io vi voglio dire che noi, nella nostra preghiera quotidiana di cavalieri, abbiamo sempre una vocazione terminale per la pace nel mondo.

Questo pensiero oggi ci allietta profondamente per le notizie che ci sono pervenute e trovo che vi siano coincidenze nelle mie parole con questi avvenimenti che io considero particolarmente felici per il mio spirito e penso che sia così anche per voi.

Dunque, io devo parlare dell'Ordine di Malta come ho annunciato; so che il tempo di una conversazione rotariana deve essere breve ed io cercherò, in questo breve spazio, di potervi dire quello che è stato l'Ordine di Malta di un tempo e quello che è oggi.



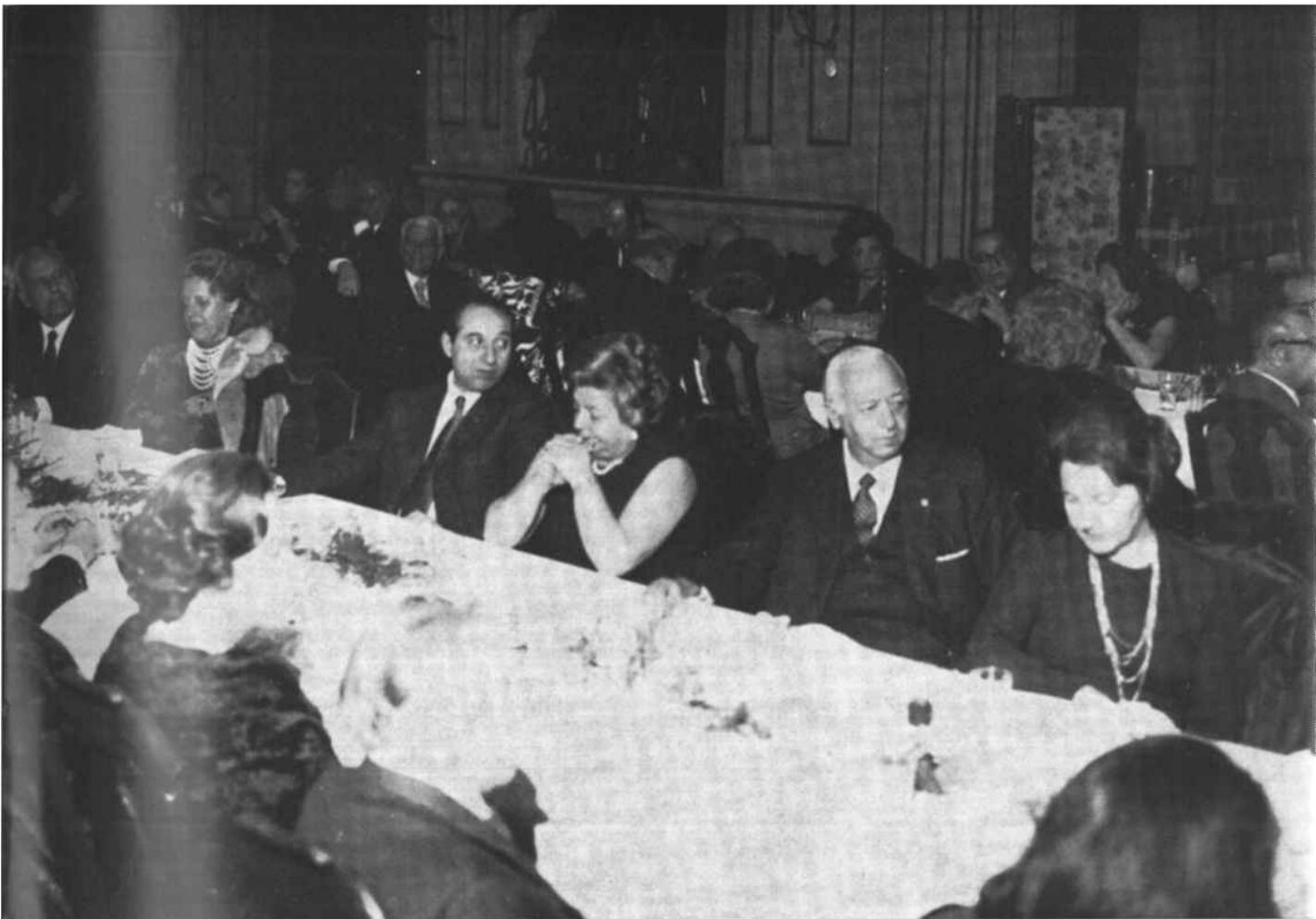
Il Presidente rivolge il suo saluto agli ospiti graditissimi



L'oratore della serata, il Conte Bernardo Combi



Uno spettacolo d'insieme



Un lato della bella tavola



L'altro lato della tavola



Il centro della tavola

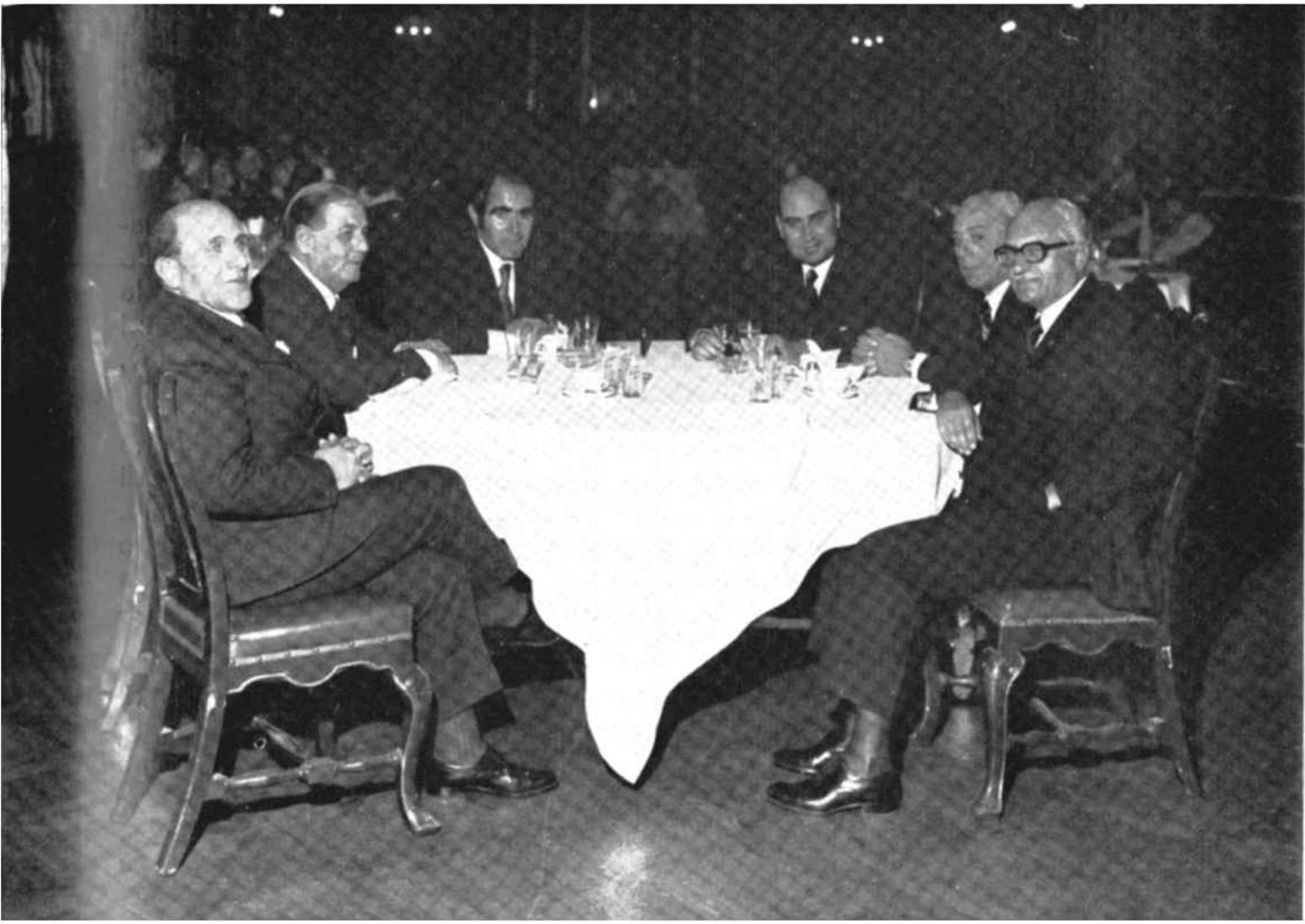


L'intervento del Prof. Francesco Giunta



L'intervento del Prof. Barbagallo





L'Ordine ebbe dapprima un carattere essenzialmente religioso e assistenziale, ma poi, dovendo impugnare le armi per la difesa dalle aggressioni dei barbari e degli infedeli, assunse un carattere militare.

Poco a poco, intorno a questi cavalieri, convenne tutta la giovinezza delle migliori famiglie europee che, animata da questo spirito « crociato », credette di unirsi a loro.

Ma l'attività militare fu secondaria e accidentale; l'assistenza dei poveri rimase sempre quella fondamentale, secondo lo spirito agostiniano (la spiritualità dell'Ordine dei cavalieri è tratta soprattutto da S. Agostino) che vedeva nell'uomo, nel compagno, la figura di Cristo: « Se tu darai da bere a tuo fratello, se vestirai un ignudo, è come se lo facessi a nostro Signore ». E la spiritualità dei cavalieri di Malta si traduce con espressioni bellissime, come quella di chiamare i poveri pellegrini e assistiti: « I nostri Signori poveri ed ammalati ». Questo concetto di « Signore ammalato » era un concetto dominante e non rimaneva astratto, ma si completava con l'assistenza più accurata e amorevole.

L'Ordine di Malta rimase, come Ordine militare, a difendere la cristianità che aveva conquistato la Terrasanta dai continui assalti; ma ben presto Gerusalemme ricadde in mano degli infedeli, che si ritirarono lungo la costa. L'Ordine, così, si stabilì ad Acri, che prese il nome di S. Giovanni d'Acri dalla presenza dei Cavalieri Giovanniti (da S. Giovanni Battista), i quali vi stiedero per quasi un secolo.

Poi si trasportarono a Cipro, ospiti dei Lusignani, rimanendovi fino al '310. In quell'anno si presenta loro l'occasione, per la prima volta, di impossessarsi dell'isola di Rodi, e così ebbero una sovranità territoriale. A Rodi si formò la prima flotta, si creò il primo grande ospedale che tutt'ora è visibile nei suoi resti, e durante quel periodo, l'Ordine ebbe una funzione guerriera: pattugliare il mare dell'Oriente e del centro-Mediterraneo dalle incursioni ottomane.

Indi, quando nel 1320, in seguito ad un assalto, perdettero l'isola di Rodi, i Cavalieri si trasferirono a Messina, che rappresentava una base di lancio per l'inizio del percorso per andare in Terrasanta. Poi da Messina passarono a Baia; quindi, definitivamente, portarono la flotta a Civitavecchia ed in parte a Nizza. Intanto i frati (quella parte, cioè, che era rimasta unita, poichè si era avuta una disgregazione), furono ospiti del Papa a Viterbo.

La fortuna volle che l'Ordine, destinato ormai alla fine, avesse concesso dall'imperatore Carlo V un feudo perpetuo e sovrano: l'isola di Malta (distaccata dal vicereame di Sicilia). Malta costituisce il periodo più fulgente dell'Ordine, periodo che durò fino al 1798, quando Napoleone Bonaparte, diretto in Egitto, arrivato all'altezza di Malta, pensò di chiedere acqua per le proprie navi e, avutone un rifiuto, penetrò dentro, occupando l'isola. Occupazione che è durata 4 secoli e questo fu il periodo più splendido.

Importantissima è nella vita di Malta l'istituzione del grande ospedale, centro clinico di primaria importanza, perché i Cavalieri di Rodi avevano un'esperienza particolare in fatto di medicina.

Bisogna sapere che avevano prima tutte le strade di accesso delle varie nazioni alla Terrasanta, costituendo, ogni tanto, degli ospizi, dei piccoli ospedali dove c'era sempre chi si esercitava nell'arte medica.

Quindi, con quella ricchezza di esperienza, si potè creare un centro medico di così primaria importanza che rappresentò una delle prime scuole mediche che istituirono l'anatomia, scuole di farmacia etc.

Accanto a questa attività sanitaria i Cavalieri svolsero anche un'attività scolastica preparatoria per i giovani che volevano dedicarsi alla vita marinara, diventando, se ne avevano i requisiti e la voglia, Cavalieri oppure tornare nei loro paesi d'origine a servire la patria.

Poi si creò l'Università e una scuola di matematica; Malta diventò, insomma, un'isola di grandissima importanza se consideriamo la modestia della sua superficie. Ma, ripeto, l'assistenza all'ammalato fu sempre la base di tutta l'attività dei Cavalieri.

Conquistata l'isola da parte di Napoleone, con gli avanzi della flotta dell'Ordine e con altre poche cose, il Gran Maestro fece di nuovo sosta a Messina, indi si portò a Trieste per essere più vicino all'Imperatore austriaco che nel frattempo era diventato un po' il protettore dell'Ordine.

Qui faccio una breve parentesi. Pochi mesi prima della caduta di Malta, il protettore dell'Ordine era l'imperatore di Russia. Questi, avendo capito che l'isola non sarebbe potuta rimanere in mano ai Cavalieri, schiacciati dalle diverse potenze, adocchiò la possibilità di penetrare nel Mediterraneo per realizzare il suo perenne sogno, offrendo il suo protettorato all'isola ed il Gran Maestro accettò. Da qui ne divenne che, in seguito alla caduta dell'isola ed allo spodestamento del G. Maestro, l'imperatore di Russia creasse un priorato di Cavalieri.

Dopo la relazione del Conte Combi, il quale fornisce anche dati di dettaglio sull'attività odierna dell'Ordine, si ha un intervento di particolare importanza da parte del Prof. Francesco Giunta, Ordinario di Storia Medioevale all'Università di Palermo.

Il Prof. Giunta così dice :

Per quanto riguarda la Sicilia, come studio e documentazione, siamo in difetto. Se voi guardate le fonti raccolte presso la Biblioteca Comunale, trovate tutta una serie di iniziative che, nel volgere dei secoli, sono andate disperse, appunto sulla storia degli Ordini in Italia ed in Sicilia. Non esiste alcuna opera. Ed è qualcosa che io penso di fare, soprattutto dopo che la mia facoltà di lettere ha preso delle iniziative insieme all'Università di Malta, per scambi culturali e nel senso, anche, di ricerche in equipe.

Per quanto riguarda poi la presenza dell'Ordine di San Giovanni in Sicilia, possiamo dire che al tempo del Gran Conte l'Ordine è presente e per un motivo semplicissimo: quando i Normanni dal 1090 al 1091 sconfissero la Sicilia, dovettero costruire tutto dal nulla, creare gli ospedali etc., e fu proprio l'Ordine a fornire subito lo strumento necessario per creare tutta una rete di ospedali nell'isola. Sappiamo, inoltre, che tra il 1099 — l'anno della fondazione dell'Ordine — ed il 1302, a Messina c'è un ospedale posto sotto il governo dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. E l'Ordine prospera a tal punto che nel 1307, quando venne soppresso l'Ordine dei Templari, tutti i loro beni passarono all'Ordine dell'ospedale e quindi si accresce ma sempre per la sua vocazione caritativa.

Qui l'Ordine non ha uno scopo militaristico e, quindi, è un fatto essenziale che la struttura ospedaliera siciliana (questa è una mia intuizione,

non un fatto accertato) poggia proprio sull'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

In seguito uno studioso siciliano, Giovanni Di Giovanni, pensò bene di raccogliere tutti i documenti che riguardassero i Templari, gli Ospedalieri etc. Ma, ad un certo momento, questo studioso di Taormina viene subito attaccato da un uomo molto fegatoso, Antonino Mongitore, il quale gli fece smettere di portare avanti quel codice diplomatico che aveva programmato. Si prefisse lui di fare il lavoro; cominciò a scrivere, ma si fermò al 1° libro.

La storia degli Ordini militari in Sicilia non potè così andare avanti e da allora è ferma.

Mi auguro che in un prossimo futuro, in base a questo rapporto creato da pochi anni con Malta, queste cose vengano riprese e non finiscano come la polemica tra Di Giovanni e Mongitore.

Il Presidente ringrazia il Prof. Giunta ed invita i presenti a volere rivolgere, se avessero dei dubbi, qualche domanda al Conte Combi.

Interviene il Prof. Barbagallo, il quale domanda :

— L'Ordine di Malta si pregia dell'aggettivo di «Sovrano» che una volta aveva la sua ragione di essere in quanto c'era un territorio sul quale esercitare la sua sovranità. In atto l'Ordine non ha questo territorio; l'aggettivo «sovrano», quindi, è soltanto un ricordo del passato oppure ha un altro significato? —

Così risponde cortesemente il Conte Combi:

Non è necessario che vi sia un territorio perché vi sia sovranità. Io posso citare un esempio. Vi era uno stato sovrano conosciuto da tutto il mondo, con il quale tutto il mondo aveva relazioni diplomatiche e che non aveva territorio: il Vaticano.

Quando era caduta Roma, il Vaticano non aveva più territorio, eppure era sempre «sovrano». Il concetto di sovranità si estrae dalla autonomia del proprio ordinamento giuridico.

L'Ordine è sovrano perché nell'ambito delle proprie funzioni è sovrano ed insindacabile.

A questo punto il Presidente Mirabella conclude la bella serata e così dice :

Rinnovo i miei più sentiti ringraziamenti al Conte Combi ed al Prof. Giunta per averci offerto questa bella serata che è stata motivo di godimento di carattere culturale e morale ed anche per l'onore di avere avuto tanti esimi e cari ospiti, con i quali ci siamo sentiti particolarmente vicini nello stesso modo di intendere determinate, preminenti finalità della vita. Grazie.

Abrignani, Alicò, Aprile, Ascione, Barbagallo Sangiorgi, Benfratello, Borsellino, Capuano, Carini G. B., Crescimanno F. G., Dagnino, Dara, Di Giovanni C., Di Giovanni V., Fiorentino G., Fiorentino G. J., Guccione, Laconi, Loffredo, Massaro, Mirabella T., Paparopoli, Pasqualino G., Pavone Macaluso, Persico, Piscitello, Puleo, Ramdor, Romano, Salvia De Stefani, Settineri, Spadafora di Bissana, Speciale L., Starrabba di Ralbiato, Steven, Tavella, Teresi Guido, Vaccaro Todaro, Vicari.